

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

L.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARCHESI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
RESCIGNO e PIERANTOZZI: Autorizzazione al Ministro della pubblica istruzione a bandire concorsi a cattedre negli istituti governativi d'istruzione secondaria riservati agli ex combattenti e reduci. (1773)	397
PRESIDENTE	397, 398, 400, 401
RESCIGNO, <i>Relatore</i>	397, 399, 400, 401
LOZZA	398
ERMINI	398
TESAURO	399, 401
BERTOLA	399, 401
LAZZATI	399
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	399, 401
SILIPO	399
POLETTI	400
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
TORRETTA ed altri: Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione. (1503)	401
PRESIDENTE	401
TESAURO	401
LOZZA	401
MORO ALDO	401

La seduta comincia alle 9,45.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rescigno e Pierantozzi: Autorizzazione al Ministro della pubblica istruzione a bandire concorsi a cattedre negli istituti governativi d'istruzione secondaria riservati agli ex combattenti e reduci della seconda guerra mondiale. (1773).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Rescigno e Pierantozzi: Autorizzazione al Ministro della pubblica istruzione a bandire concorsi a cattedre negli istituti governativi d'istruzione secondaria riservati agli ex combattenti e reduci della seconda guerra mondiale.

Invito il relatore, onorevole Rescigno, a svolgere la sua relazione.

RESCIGNO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, vi prego di non credere che la proposta di legge, che mi onoro di presentarvi, tratti di nuove e inconsulte larghezze da concedere. Vuole, invece, ristabilire la giustizia, correggere uno squilibrio che si è creato tra reduci che parteciparono ai concorsi riservati, e reduci che non poterono parteciparvi.

Questa modesta proposta mia e dell'onorevole Pierantozzi ha avuto una eco diffusa di

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1951

favore: ci sono giunti decine e decine di telegrammi e lettere; ed è confortata anche, se mal non ricordo, da una promessa che il Ministro Gonella fece, fin dal 1947, di correggere questo squilibrio, e ripeté in sede dell'ultima discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Io mi auguro di trovaré di nuovo l'adesione non solo del Governo, ma anche di tutti i colleghi, di qualunque partito essi siano, perché si tratta di andare incontro alle giuste esigenze di persone le quali, pur militando in parti diverse, hanno compiuto lo stesso dovere verso la patria, sono accomunate dallo stesso sacrificio che hanno compiuto, e meritano lo stesso trattamento.

Veniamo alla sostanza della proposta.

Nel luglio 1947 furono banditi due concorsi, riservati agli ex combattenti e ai reduci, con decreti ministeriali 4 luglio 1947: uno per titoli ed esami riservato ai non abilitati, l'altro per soli titoli riservato ai già abilitati. Così si intendeva salvare il principio che il Ministro Gonella ha messo a base della politica dei concorsi, che, cioè, in Italia nessuno possa ascendere a una cattedra senza aver fatto un esame.

Ora avvenne che a questi due concorsi molti reduci non poterono partecipare. Innanzi tutto, ci furono quelli che, allorquando furono richiamati alle armi, sedevano ancora sui banchi universitari: quando tornarono, dovettero anzitutto pensare a laurearsi; vi furono alcuni i quali, dai campi di concentramento, rientrarono in ritardo per sostenere il concorso nella seconda metà del 1947. Molti altri tornarono in tali condizioni fisiche e morali che dovettero avere un pensiero molto più assorbente, quello della propria salute, piuttosto che quello della partecipazione a concorsi.

Ma vi sono anche altre ragioni fondamentali che sostengono questa proposta, e sono le seguenti.

In questi concorsi del luglio 1947, furono addirittura escluse alcune materie; per esempio, le lingue straniere, le materie tecniche e artistiche non furono contemplate perché, non essendoci stati, per queste cattedre, concorsi ordinari nel periodo 1940-43, non si erano potuti accantonare posti da riservare ai reduci ed agli ex combattenti.

Ci furono anche altri, e sono numerosi, che non poterono partecipare perché non riuscirono ad avere in tempo la documentazione militare che si trovava in centri sconvolti da azioni belliche.

Altri, infine, malati durante le prove orali, non ebbero il beneficio che è concesso sempre, in tutti i concorsi, di una proroga per la presentazione a queste prove orali.

Tutte queste ragioni mi sembrano più che sufficienti per legittimare questa proposta di legge avanzata dall'onorevole Pierantozzi e da me.

Penso che noi possiamo essere tutti d'accordo, perché si tratta di ristabilire un equilibrio, di compiere un atto di giustizia, di andare incontro a delle persone che hanno servito la patria ed hanno visto altri, nelle loro stesse condizioni, ottenere questo beneficio mentre essi ne sono stati esclusi.

Non ho da aggiungere altro, salvo proporre, a suo tempo, una modifica al termine dell'autorizzazione per il Ministro, che non è più possibile lasciare alla data del 30 giugno prossimo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Concordo con quanto ha detto il relatore. Si tratta di confermare un diritto che non si è potuto esercitare, quello cioè di partecipare, come ex combattente, a un concorso riservato a questa categoria. Il non aver potuto partecipare al primo concorso non deve far perdere questo diritto. Da qui la necessità di un nuovo concorso.

Sono anche d'accordo con l'onorevole relatore quando dice che coloro i quali, pur iscritti al primo concorso, non poterono parteciparvi perché malati; possano prender parte al prossimo.

Le norme sono le stesse dei concorsi precedenti.

Osservo, però, che non sono compresi i maestri elementari e i direttori didattici. Prego il relatore di aggiungere anche questa categoria, oppure di presentare una proposta a parte.

ERMINI. Sono favorevole alla proposta di legge. I motivi addotti dall'onorevole relatore mi sembrano convincenti. Però, a meno che non mi vengano date altre spiegazioni, non sono d'accordo su quanto è detto nell'articolo 3 in cui si annulla praticamente il concorso stesso. Infatti si dice: « I candidati ai predetti concorsi che, avendo conseguito una votazione complessiva di 60/100, non saranno compresi nella graduatoria dei vincitori per mancanza di posti, verranno assunti in ruolo in ordine di merito e fino ad esaurimento, nel limite di un quinto dei posti che risultino vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico ». Questo significa che tutti coloro che avranno l'abilitazione vinceranno il concorso.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1951

RESCIGNO, *Relatore*. Questa disposizione è già nella legge del 1947.

TESAURO. La disposizione dell'articolo 3 non è altro che la conferma di una disposizione già esistente.

Ma, secondo me, la questione più delicata è un'altra. Che rapporto vogliamo stabilire tra queste disposizioni e le disposizioni dei concorsi generali, alcuni già banditi e che saranno pubblicati in una prossima *Gazzetta Ufficiale*? Quanti posti saranno riservati al concorso per ex combattenti e quanti per gli altri concorsi normali? Questa è la questione di cui ci dobbiamo preoccupare: il resto non ha importanza.

La difficoltà sorge per alcuni concorsi, per esempio per quello di materie giuridiche: adesso hanno messo a concorso, per queste materie, due posti, cioè tutti quelli vacanti. A chi devono andare questi due posti, ai vincitori di questo o di quel concorso?

Dobbiamo prendere una decisione: non possiamo fare due leggi, una in contrasto con l'altra, che non possono essere poi applicate.

BERTOLA. Pur riconoscendo il fondamento di giustizia di questa proposta di legge, vorrei far notare che vi sono delle obiezioni veramente forti che impediscono, finché non le abbiamo superate, che la proposta stessa possa essere accettata.

La prima è un'obiezione di carattere generale: dopo tanti anni dalla fine della guerra, non mi pare il caso di tornare su questa questione. L'altra è molto più grave, e vi ha già accennato l'onorevole Tesauro.

I concorsi per reduci ed ex combattenti erano stati regolati da una disposizione di legge emanata all'inizio della guerra, nella quale si diceva che il 50 per cento dei posti che si sarebbero resi vacanti da allora fino alla fine della guerra erano accantonati e riservati ai reduci e categorie similari. Arrivati alla fine della guerra, si è lasciato passare ancora un anno o due, poi, dopo discussioni a non finire con la categoria reduci ed ex combattenti sul modo dei concorsi (non già sul numero dei posti che erano quelli che erano), i concorsi furono fatti. Anzi, si andò oltre il numero dei posti accantonati, perché si accolse una disposizione dello stesso tenore dell'articolo 3 dell'attuale proposta di legge: che, cioè, quelli che avevano riportato una votazione di 6/10 sarebbero stati sistemati tutti col tempo, nella misura di un quinto dei posti vacanti all'inizio di ogni anno.

Ma ora la situazione è questa: cattedre per reduci ed ex combattenti non ce ne sono più. Il Ministero dovrebbe sottrarle ai concorsi

che sta per bandire per darle a questo concorso speciale. E in quale numero? A discrezione del Ministero? Prima il numero era regolato da una legge: il 50 per cento dei posti che si erano resi vacanti durante la guerra; adesso questa disposizione non c'è più.

Subordinatamente, nel caso che la legge fosse discussa nei suoi articoli, io vorrei, comunque, proporre che i reduci e gli ex combattenti, per poter essere ammessi a questo concorso, non abbiano partecipato a nessun altro concorso.

Un'ultima osservazione: la legge che regolava questi concorsi per reduci ed ex combattenti, valeva solo per i laureati o abilitati, non già per gli studenti. Se la estendiamo anche a coloro che durante la guerra erano ancora studenti, si crea un precedente pericoloso per tutte le amministrazioni dello Stato.

LAZZATI. Per sapere con precisione quello che è stato fatto finora nelle singole amministrazioni dello Stato per la categoria dei combattenti e reduci, credo che sarebbe opportuno chiedere il parere della I Commissione Interni. Sarebbe, infatti, secondo me, un grave errore procedere con criteri diversi nelle varie amministrazioni. L'amministrazione della pubblica istruzione è certamente la più delicata, perché è più delicato immettere un uomo nella scuola, con le gravi responsabilità che pesano su di lui, che non immetterlo nelle altre amministrazioni, dove vi sono da svolgere compiti puramente esecutivi, che implicano minori responsabilità. Non capisco perché si dovrebbero concedere particolari facilitazioni e privilegi proprio dove occorre una maggiore responsabilità ed è indispensabile una esigenza di maggiore preparazione.

Vorrei, quindi, conoscere esattamente il quadro della situazione, per vedere se esso ci consente di procedere con sicura coscienza.

Mi permetto, quindi, di chiedere formalmente che venga chiesto il parere della I Commissione, in modo da avere una maggiore tranquillità, nel caso che si debba procedere all'approvazione di questo progetto di legge.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se la Commissione ritiene opportuno accogliere questa proposta, sarebbe bene chiedere anche il parere della IV Commissione finanze e tesoro, perché la proposta di legge importa notevoli oneri finanziari.

SILIPO. Non vedo l'opportunità di chiedere il parere della I Commissione. Una volta questa questione fu già esaminata nella nostra

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1951

Commissione e tutti ci mostrammo contrari all'ingerenza della I Commissione nei riguardi del personale delle altre amministrazioni dello Stato.

La proposta in discussione riguarda il Ministero della pubblica istruzione. Per quale motivo vogliamo ritardare ancora l'approvazione di questa proposta di legge, per chiedere il parere di una commissione la quale non ha nulla a che vedere col personale della pubblica istruzione, che ha caratteristiche particolari?

PRESIDENTE. Voglio ricordare che, nel caso citato dall'onorevole Silipo, la nostra Commissione si dichiarò contraria alla competenza primaria della I Commissione. La questione qui è diversa.

POLETTI. Mi associo alla proposta Lazzati, soprattutto per due motivi: primo, perché il parere della I Commissione è stato già chiesto — e noi lo attendiamo da qualche mese — a proposito di un'altra proposta di legge che ha qualche analogia con questa, cioè quella che riguarda l'immissione nei ruoli transitori di coloro che hanno maturato cinque anni di servizio in scuole pareggiate o parificate; secondo, perché rischiamo di creare un precedente che coinvolge tutta la posizione dei ruoli transitori. Infatti, il concorso per i ruoli transitori bandito nel 1948, esigeva, per l'ammissione, tre anni di servizio nelle scuole governative. Una volta approvata la proposta di legge in esame, altre categorie, che non hanno potuto partecipare al concorso del 1948 perché non avevano maturato i tre anni di scuole governative, potrebbero chiedere un nuovo concorso. Abbiamo, quindi, bisogno, come diceva l'onorevole Lazzati, di avere presente tutto il quadro relativo alla immissione nell'amministrazione dello Stato.

Sono d'accordo col collega Silipo che la competenza specifica deve restare alla nostra Commissione, ma qui si tratta solo di chiedere un parere. Quindi, approvo la proposta di chiedere il parere della I Commissione.

Non entro nel merito della richiesta fatta dal Sottosegretario di chiedere il parere della IV Commissione. Ma sembra anche a me che l'articolo 3 di questa proposta di legge ci costringa a chiedere questo parere, in quanto tutti gli abilitati dovrebbero essere immessi in posti che attualmente non ci sono, con tutte le interferenze che sono state già rilevate nei riguardi del concorso che sta per essere bandito.

RESCIGNO, *Relatore*. Credo che tanto la proposta Lazzati, quanto quella del Sottose-

gretario, non abbiano un eccessivo fondamento, perché perdono di vista lo scopo limitato di questa proposta di legge. Si è allargata la discussione ad argomenti che esulano dalla questione in esame. Non dobbiamo dimenticare che la proposta di legge non vuole creare nuovi benefici, ma contempla benefici già concessi con precedenti concorsi, i quali si estenderebbero alle persone che si trovano in determinate condizioni. Che altre amministrazioni dello Stato abbiano fatto ai propri dipendenti altri trattamenti nella loro qualità di reduci o di combattenti, a noi poco importa. Ai professori reduci ed ex combattenti è stato fatto sempre un trattamento a parte. Per noi professori si verifica, purtroppo, sempre questo inconveniente: che quando chiediamo un particolare beneficio, ci si obietta che dobbiamo seguire la sorte degli altri dipendenti dello Stato che non hanno quel beneficio, e, quindi, questo ci viene negato; quando si tratta di estendere in nostro favore dei benefici concessi agli altri dipendenti dello Stato, si obietta, d'altra parte, che noi apparteniamo ad un corpo tecnico, che non può godere dei benefici concessi agli altri dipendenti dello Stato. Questo è il costante atteggiamento tenuto verso i professori.

Ora, che cosa c'entra in questa materia la I Commissione? Il trattamento usato ai professori reduci ed ex combattenti è stato sempre un trattamento che si è differenziato da quello fatto ai dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato. Qui si tratta, per giunta, di un precedente trattamento da estendere a certe persone che per le ragioni suesposte non potranno partecipare a dei concorsi. Non vedo quindi, la ragione dell'intervento della I Commissione. Né vedo la ragione dell'intervento della IV Commissione, perché noi non intendiamo proporre un aumento dei posti in organico nella pubblica istruzione. Si tratta di assegnare alle persone qui indicate dei posti che già sono in organico; parte dei posti che debbono essere destinati per concorso, è riservata agli ex combattenti e reduci. Non vedo quale maggiore onere vi sia per il bilancio dello Stato. Non lo vedo, anche perché l'articolo 3 dispone che i posti da dare ai reduci ed ex combattenti debbono essere un quinto di quelli in organico, vacanti all'inizio di ogni anno scolastico.

Vogliamo proprio metterci questa camicia di Nesso dei pareri in ogni nostro atto? Non ne vedo la necessità.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare in proposito, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lazzati che sia ri-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1951

chiesto il parere della I Commissione sulla proposta di legge in esame.

(È approvata).

Vi è, ora, da deliberare sulla proposta del Sottosegretario di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro.

TESAURO. Da quello che ha detto poco fa il relatore, mi pare che risulti che non si tratta di stabilire nuovi posti in organico.

RESCIGNO, *Relatore*. Non c'è un aggravio per il bilancio dello Stato, in quanto non c'è aumento di posti in organico.

BERTOLA. Pare anche a me che non ci sia un aggravio per il bilancio, perché non si creano nuovi posti.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che sarà chiesto il parere della sola I Commissione. Il seguito della discussione della proposta di legge è, quindi, rinviato in attesa del parere della I Commissione.

Seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Torretta ed altri: Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione. (1503).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Torretta ed altri: Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali, e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione.

TESAURO. In via preliminare, osservo che se la Commissione ha stabilito di chiedere il parere della I Commissione per la precedente proposta, occorre chiederlo, se vo-

gliamo essere conseguenti, anche su questa proposta di legge.

LOZZA. Mi pare che per questa proposta di legge la questione sia diversa. Noi presentatori dicevamo che, siccome nel concorso a favore dei perseguitati politici e razziali non si era tenuto conto degli anni di persecuzione, e quindi le graduatorie non erano risultate secondo giustizia, in quanto chi è stato più perseguitato ha finito per avere minori benefici, era necessario fare un secondo concorso. Non è, quindi, questione di chi è stato assente o non ha potuto partecipare, ma è una questione di giustizia.

MORO ALDO. Aderisco alla questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Tesauro circa il parere della I Commissione, perché per questa proposta di legge valgono tutte le considerazioni che sono state fatte a proposito del concorso per ex combattenti e reduci. Se c'è qualche differenza, questa è data proprio dalla maggiore gravità di proporre una legge la quale porterebbe a ripetere un concorso che, per legge, doveva esaurirsi in una sola volta, e si è, infatti, concluso anche con alcune dichiarazioni di inidoneità. Indubbiamente, v'è una preclusione per un ulteriore bando di concorso. Ad ogni modo, quello che conta ora, è di avere, anche a questo proposito, un quadro unitario della situazione, poiché per i perseguitati politici e razziali anche le altre amministrazioni hanno dovuto adottare dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Tesauro che sia chiesto il parere della I Commissione sulla proposta di legge in esame.

(È approvata).

Il seguito della discussione della proposta di legge è, quindi, rinviato in attesa del parere della I Commissione.

La seduta termina alle 10,35.